

ITALIANO LINGUA SECONDA: LA DOMANDA, L'OFFERTA, IL MERCATO DEL LAVORO A MILANO, TRA CARATTERI EMBLEMATICI E PECULIARI

di Giulia Iannuzzi

ABSTRACT

Questo saggio offre una panoramica della presenza straniera a Milano, con particolare riguardo a immigrati, studenti e turisti, tratteggiando alcune tendenze storiche e le dinamiche di accoglienza e integrazione sul territorio. Su questo sfondo, la seconda parte del saggio ricostruisce il quadro dell'offerta di corsi di italiano come lingua seconda in città, evidenziando come esso rifletta le tipologie di utenza potenziale delineate sopra e la possibilità di capitalizzare la presenza di alcune più che di altre in termini economici e/o di promozione socio-culturale. Il caso milanese viene indagato dunque nei suoi caratteri peculiari e specifici, presentato quale osservatorio esemplare delle dinamiche che regolano lo strutturarsi dell'offerta formativa nel campo dell'italiano come lingua seconda in connessione alla domanda presente sul territorio e alle sue segmentazioni.

1. MILANO INTERNAZIONALE: ECCEZIONE E/O ESEMPIO

Con 254.522 stranieri residenti nel solo territorio comunale, Milano è una delle prime mete di immigrazione in Italia: gli stranieri rappresentano più del 18% dei 1.345.851 residenti:¹ un'incidenza numerica più che doppia rispetto al complesso nazionale (8,2%), simile a quella nel contesto regionale lombardo, che ospita il 23% della popolazione straniera presente in Italia.²

Il fatto che dal 1994 in poi la Lombardia sia rimasta costantemente la prima regione italiana per presenza di residenti stranieri è attribuito in larga parte a una particolare attrattività del mercato del lavoro. In direzione di una spiegazione che guardi

¹ Dati tratti da <http://dati.istat.it/Index.aspx>, ISTAT, I.Stat, sezione Popolazione – Stranieri e immigrati – Stranieri residenti al 1° gennaio – Lombardia; sezione Popolazione – Popolazione residente al 1° gennaio – Lombardia. Entrambi i numeri vanno all'incirca raddoppiati se si include l'*hinterland* cittadino. Qui e di seguito i siti web si intendono consultati al 1 agosto 2017.

² Una percentuale che stacca di molto quella del Lazio, seconda regione per presenza migrante (12,7%), nonché delle successive (es. Emilia, Veneto, Piemonte con percentuali tra l'8 e il 10), Caritas e Migrantes 2016: 9, 11.

soprattutto a fattori economici sembra puntare, nel ventennio che va da metà anni Ottanta a metà anni Duemila circa, la crescita estremamente significativa di stranieri nel capoluogo (dall'1% nel 1980 al 15% nel 2006) ma anche la diminuzione relativa del suo richiamo, in favore di distretti a forte vocazione industriale come quelli di Bergamo e Brescia (Tesoro 2007: 15; ISMU 2014: 13).³

La presenza di stranieri a Milano si presenta dunque con caratteri peculiari, di eccezionalità, ma per altri versi anche esemplari: è cartina di tornasole, nel corso degli anni Novanta, del crescente flusso migratorio che interessa tutta la penisola, del consolidarsi di un quadro generale che vede il saldo migratorio positivo compensare il saldo naturale negativo della popolazione di origine italiana,⁴ mentre il rallentamento degli ingressi negli anni Duemila riflette – a livello locale quanto nazionale – «le persistenti difficoltà economico-occupazionali e le minori opportunità di reddito determinate dal perdurare della crisi economica» (Cesareo 2016a: 8), a fronte di un «crescente radicamento sul territorio e nella società» dei progetti di vita della popolazione migrante (Blangiardo 2015). Sempre più significative diventano le quote di stranieri che si sono stabiliti a Milano da cinque-dieci anni e da più di dieci anni, di quelli che posseggono una casa di proprietà, dei coniugati.⁵

Alla presenza di stranieri che nella metropoli lombarda si fermano per un lungo periodo si aggiungono gli studenti stranieri attirati per periodi più brevi dagli otto

³ Merita evidenziare che i dati ISTAT citati in questi primi paragrafi riguardano esclusivamente gli stranieri *residenti*, e così anche Tesoro 2007, in Boggi 2007 commenta un'indagine largamente basata su dati raccolti dal Settore Statistica del Comune di Milano, che considera i residenti iscritti all'anagrafe. Sono dunque trascurate in queste rilevazioni due categorie di stranieri: gli stranieri *regolari non residenti* (possessori di valido titolo di permanenza ma non iscritti in anagrafe) e la popolazione straniera clandestina e irregolare. Ciascuno dei due gruppi si aggira attorno al 9-10% degli stranieri presenti. Gli irregolari nel 2014 sono circa 27.000, circa il 10% degli stranieri presenti sul territorio comunale (ISMU 2014: 13, 23, 55-56, per nazionalità, macroarea e variazioni temporali: 58, 61, 64), con un significativo calo rispetto alle cifre record degli ultimi anni Novanta-primi Duemila, ottenuto in seguito ad alcuni momenti di sanatoria, regolarizzazione, emersione del lavoro irregolare (2009, 2011, 2013). Si noti che anche Caritas Migrantes 2015 è largamente basato su dati ISTAT.

⁴ In Italia si consolida un saldo migratorio positivo a partire dal decennio Ottanta, ISMU 2001: 31 (Tabella 3, elaborazione su dati del Consiglio d'Europa). A Milano, negli anni 1980-2006 la popolazione residente di cittadinanza italiana diminuisce di quasi 500.000 unità, il 30,6%; Tesoro 2007: 15.

⁵ Confermano l'allungamento della permanenza media i dati relativi al periodo 1997-2013: la quota di arrivi recenti (quinquennio precedente alla rilevazione) è diminuita di anno in anno (dal 52,8 al 21%), in favore della quota di coloro che sono in Italia da cinque-dieci anni (34%), e da più di dieci anni (44,8%). Il capoluogo è al primo posto, rispetto al resto della provincia, per anzianità di permanenza. Altrettanto significativa è la crescita di stranieri proprietari di una casa (circa il 20% nel 2013 contro il 2% nel 1997), e di abitazioni di cui gli stranieri dispongono unicamente per sé o per il proprio nucleo familiare di contro alla diminuzione di convivenze. Le donne coniugate sono il 56%, i coniugati superano i nubili a partire dai secondi anni Duemila. In tutti questi casi si potrebbero dettagliare, oltre alle serie storiche, differenze per nazionalità e/o macro-area geografica di provenienza. ISMU 2014: 77, 79, 97-98.

atenei pubblici e privati (incluso un istituto universitario straniero – il Pontificio Istituto Ambrosiano di Musica Sacra), dal Conservatorio di musica, da due accademie e un istituto di design, da quattro rinomate Scuole Civiche di alta formazione. A tutti questi vanno aggiunto turisti e visitatori di passaggio, tra i quali gli internazionali costituiscono la presenza in maggiore crescita negli ultimi anni, come numero e durata della permanenza.

In questo quadro l'apprendimento e l'insegnamento dell'italiano come lingua seconda, l'incontro tra domanda e offerta di formazione linguistica si rivelano osservatori privilegiati di complesse dinamiche all'intersezione tra sfera pubblica e privata: dall'acquisizione linguistica come strumento e momento essa stessa di socializzazione, alla professionalità e collocazione dei docenti nel mercato del lavoro intellettuale, dallo statuto disciplinare e istituzionale della glottodidassi dell'italiano a stranieri, alle nuove narrazioni della lingua italiana come prodotto competitivo sul mercato della cultura, dal ruolo dell'iniziativa pubblica, all'attivismo del terzo settore e alle nuove forme e strategie di un'imprenditorialità privata in continuo aggiornamento.

1.1. CITTÀ D'IMMIGRAZIONE

Oltre ai dati quantitativi sull'immigrazione, anche un'analisi qualitativa mostra, negli ultimi decenni, cambiamenti tumultuosi, indistricabilmente legati alla posizione dell'Italia entro le più ampie dinamiche geopolitiche e di geografia della popolazione che interessano il bacino del Mediterraneo e, più in generale, lo scenario globale. L'identikit dello straniero-tipo presente a Milano nel 1980 descriveva un cittadino di origine europea (Svizzera, Germania Federale e Regno Unito erano i primi tre paesi di provenienza), di condizione socio-economica medio-alta e anagraficamente non giovane. Verso gli anni Duemila la provenienza vede primeggiare invece paesi a forte pressione migratoria africani, asiatici, est-europei,⁶ la piramide demografica vede allargarsi la base (prima ai venticinque-trentenni, quindi verso fasce d'età più basse) con conseguente aumento di bambini e ragazzi stranieri nel sistema scolastico; cresce la presenza femminile (dal 38 al 50% tra 2001 e 2013, ISMU 2014: 67), seppure con differenze di rilievo tra nazionalità. Negli ultimi anni, a ridosso del 2017, cresce l'incidenza dei richiedenti asilo sul totale degli stranieri, mentre l'Italia – e Milano con essa – si configura sempre più, oltre che come meta d'approdo, come paese di transito di flussi migratori che dal bacino del Mediterraneo si dirigono verso i paesi del nord Europa (Cesareo 2016b; Cesareo 2016c: 65-74; Tesoro 2007).

A livello economico e lavorativo, mentre cresce la percentuale di stranieri che presenta una dichiarazione dei redditi, la retribuzione media – nettamente inferiore a

⁶ I primi dieci paesi di provenienza, al dicembre 2015, risultano; Filippine, Egitto, Repubblica Popolare Cinese, Perù, Sri Lanka, Romania, Ecuador, Ucraina, Marocco, Bangladesh; <http://demo.istat.it/str2015/index.html>, ISTAT, Demo, tavola Cittadini Stranieri. Popolazione residente per sesso e cittadinanza al 31 dicembre 2015 – Comune: Milano; cfr. ISMU 2014:13, 33-34, 38. A luglio 2013 includendo anche i non residenti le prime dieci nazionalità non cambiano (seppure si invertano settima e ottava posizione e nona e decima), ISMU 2014: 42, cfr. 47.

quella dei concittadini italiani – diminuisce. Se è vero che i cittadini stranieri sono, assieme ai giovani, coloro che maggiormente hanno sofferto delle «difficoltà occupazionali» portate dalla coda lunga della crisi economica del 2008, nella Milano produttiva gli stranieri residenti mostrano performance occupazionali migliori dei concittadini italiani⁷ e le imprese controllate e/o possedute da persone di nazionalità non italiana hanno continuato a crescere con ritmi più elevati rispetto ad altre categorie, e ad oggi costituiscono ben il 13,7% del totale (si paragoni al 10,9% regionale e al 9,2% nazionale). Si tratta soprattutto (96,5%) di ditte individuali e imprese di piccole dimensioni (con meno di 10 addetti), dedicate in larga parte ad attività del terziario (37,4%, nella ristorazione in particolar modo), commercio (30%) e costruzioni (25,9%), la cui composizione rispecchia i paesi di provenienza più rappresentati sul territorio comunale ma anche lo spiccato orientamento all'iniziativa economica di etnie come quelle egiziana e cinese (rispettivamente il 21,4% e il 15,8% dei titolari) e, purtroppo, un'ampia sperequazione di genere (otto imprenditori su dieci sono di sesso maschile) (Camera di Commercio di Milano 2015: 38, 53, cfr. Camera di Commercio di Milano 2016: 60-63).

Se l'iniziativa delle imprese individuali e di piccole dimensioni costituisce un importante canale in termini di integrazione nel tessuto socio-economico della città, non si può non rilevare come la popolazione straniera residente sia tra le fasce demografiche più colpite dal fenomeno della sovra-qualificazione (ossia dell'impiego in lavori a qualificazione medio-bassa, a fronte del possesso di titoli educativi più alti) e, più in generale, continui ad essere interessata da fenomeni di marcata segregazione sul mercato del lavoro: in Lombardia il 37,5% degli stranieri risulta sovra-qualificato (contro il 10% degli italiani), per lo più in lavori manuali (mentre gli italiani sovra-qualificati sono spesso impiegati in professioni tecniche e impiegatizie); solo il 10,1% degli stranieri ricopre occupazioni di qualificazione medio-alta, mentre molti possiedono un diploma (49,4%) o una laurea (16-17%) (questi i livelli di istruzione dichiarata al 2013 dagli stranieri con più di quattordici anni, ISMU 2014: 72). La nazionalità si afferma come fattore di discriminazione *de facto*, e per le donne si somma a quello di genere producendo uno spiccato svantaggio occupazionale (il 60% delle donne straniere sovra-qualificate è impiegata nel settore della cura alla persona) (Camera di Commercio di Milano 2015: 145-147; ISMU 2014: 15).

1.2. CITTÀ DI STUDIO

All'interno della popolazione straniera che transita temporaneamente da Milano, una categoria con progetti precisamente delimitati (e specifiche esigenze socio-linguistiche) è rappresentata dagli studenti internazionali che svolgono parte del loro

⁷ Nel complesso regionale lombardo, la condizione lavorativa del 57,4% della popolazione immigrata risulta di occupazione (dato superiore a quello dei corregionali di origine italiana – 48,9%; il 33,1% degli immigrati in Lombardia risulta inattivo, il 9,4% in cerca di lavoro). Il settore produttivo maggiormente interessato è quello dei servizi (62%), seguito da industria (21,2), costruzioni (7,7), commercio (6,8) e agricoltura (2,3); Caritas e Migrantes 2016: 41; cfr. ISMU 2014: 85-87.

percorso di studi presso uno degli atenei cittadini. A Milano sono presenti quattordici tra atenei ed enti di alta formazione accademica che rilasciano titoli di laurea o equipollenti. Si tratta di atenei pubblici (Università Statale, Bicocca, Politecnico, Accademia di belle arti di Brera), atenei e accademie privati (Università commerciale Luigi Bocconi, Cattolica del Sacro Cuore, Libera Università di Lingue e Comunicazione IULM, Università Vita-Salute San Raffaele, Nuova Accademia di Belle Arti, Istituto Europeo di Design), istituti universitari stranieri (Pontificio Istituto Ambrosiano di Musica Sacra), un Conservatorio di musica (Giuseppe Verdi). A questi si aggiungono le Scuole civiche – Civica Scuola Interpreti e Traduttori e Civica Scuola di Musica Claudio Abbado – che rilasciano titoli equipollenti a quelli universitari italiani e/o francesi.

Gli studenti universitari stranieri presenti a Milano sono oggi circa 12.000, il 6,7% degli iscritti, un numero triplicato rispetto al 2004 e significativamente più alto della media nazionale (4,2%, o del 4,6% della capitale, Sironi 2015). Prendiamo in considerazione gli atenei principali della città per aggiungere alcuni dettagli. Presso l'Università statale di Milano nell'anno accademico 2016-17 risultano iscritti 3.635 studenti di cittadinanza non italiana (in crescita negli ultimi anni – si confronti con i 2.663 del 2011-12), attualmente si tratta del 6% del totale degli iscritti;⁸ di particolare attrattività risultano le aree umanistiche e alcune aree di scienze della vita,⁹ tra le macro-aree geografiche di provenienza prevalgono largamente l'Asia (1.228), l'Europa non UE (925) e UE (566), il Sud America (522).

Proporzione simile nelle iscrizioni di studenti stranieri registra anche Milano-Bicocca (aree delle scienze sociali, psicologiche, della formazione), con 1.875 studenti stranieri, il 5,8% del totale.¹⁰ Inferiore invece la proporzione nella sede milanese dell'università Cattolica (3% circa).¹¹ La percentuale di stranieri balza invece al più del 15% nel Politecnico,¹² dove, sarà utile sottolineare, sono offerti 33 corsi di laurea (quasi tutti magistrale) e 18 di dottorato erogati esclusivamente in lingua inglese. Una situazione simile si trova in Bocconi che registra percentuali analoghe di iscritti stranieri a fronte di un'offerta formativa erogata in inglese nella metà dei casi (Cavadini 2015).

La presenza di studenti stranieri nei corsi di livello accademico è proporzionalmente ancora maggiore negli istituti di alta formazione artistica e musicale, seppure si tratti di numeri modesti in termini di cifre assolute: ben il 17,8% presso il Conservatorio, e il 33,7% presso l'Accademia di Brera (su medie nazionali rispettivamente del 6,4 e del 23,3%). Rivelatore sarebbe, anche in questo caso, il dettaglio per nazionalità; ci

⁸ <http://www.unimi.it/ateneo/datistat/924.htm>, Università degli Studi di Milano, Dati statistici, sezione Studenti stranieri – nuovi report.

⁹ Mediazione linguistica e culturale con 537 iscritti, Scienze politiche, economiche e sociali con 844, Studi umanistici con 589) e alcune aree di scienze della vita (Medicina e chirurgia con 578, Scienze e tecnologie con 340), *ibidem*.

¹⁰ <http://www.unimib.it/go/7505088889715065616/Home/Italiano/Ateneo/Ateneo-in-cifre/Dati-Studenti>, Università di Milano-Bicocca, I numeri degli studenti, sezione Studenti stranieri.

¹¹ 849 su 27.304 iscritti secondo l'ultimo annuario pubblicato, con dati relativi all'anno accademico 2014-15. Università Cattolica del Sacro Cuore 2016: 729, 759.

¹² 5.068 su 41.622 nell'anno 2015-16, <http://www.polimi.it/ateneo/numeri/#c22006>, Politecnico di Milano, I numeri del Politecnico di Milano.

limitiamo a sottolineare l'ampia incidenza della presenza cinese (più del 70% degli stranieri a Brera, 28% al Conservatorio) evidentemente dovuta all'efficacia del programma Turandot.¹³

La Lombardia è d'altronde la regione italiana che detiene tradizionalmente il primato nazionale per la partecipazione ai programmi Erasmus, con circa 3.000 studenti in arrivo all'anno, il 79% dei quali nel capoluogo. I primi tre atenei prescelti come meta d'arrivo sono Università degli Studi, Politecnico e Bocconi (INDIRE 2015). La regione è anche tra le prime, assieme a Piemonte, Toscana, Lazio e Umbria, per presenza di stranieri iscritti a percorsi di alta formazione artistica e musicale (Sagramora 2015: 6-8).

1.3. CITTÀ DI PASSAGGIO

Un cenno merita infine il turismo internazionale. I turisti nel capoluogo lombardo sono cresciuti notevolmente nell'ultimo decennio, dai 5,6 milioni del 2010 ai 7,3 milioni del 2015, con un *trend* costante, a cui l'Esposizione Universale del 2015 ha dato un impulso particolare ma non isolato. Tale crescita è dovuta soprattutto ai turisti internazionali, di cui è aumentato costantemente negli anni non solo il numero di arrivi (+25% tra 2010 e 2014 contro il +7,5% dei turisti italiani) ma anche la durata media di permanenza (nello stesso periodo + 22,9% contro il +15,5 degli italiani). È interessante inoltre notare, all'interno di questo aumento, la crescente fortuna presso i viaggiatori a medio e lungo raggio, provenienti da Asia (il numero di turisti cinesi è, ad esempio, più che raddoppiato), Medio Oriente, Oceania e Nord America. Questi tassi avvicinano Milano alle performance di alcune altre grandi "capitali europee" del turismo (Barcellona, Vienna), mentre sembra che l'Expo abbia contribuito ad accendere i riflettori su un più ampio processo di ripensamento identitario della città, di *rebranding* – per dir così – che ha visto Milano reinventarsi e proporsi a livello internazionale come *smart city* moderna, non più votata esclusivamente a lavoro ed affari, ma anche meta di un turismo per motivi di piacere (Camera di Commercio 2016: 150-151, 153). Milano diviene così luogo di sperimentazioni delle nuove tecnologie nel campo del marketing territoriale; di iniziative dell'amministrazione comunale per mettere in rete istituzioni, enti, attori nel campo dell'offerta culturale; e di inaspettate riqualificazioni, magari legate ai settori e ai simboli di un *made in Italy* prestigioso e al passo coi tempi, come il design (zona Tortona con il fuori-salone del mobile) e la moda (zona viale Ortles con la fondazione Prada).

Il rinnovato interesse che da tutto ciò deriva contribuisce ad ampliare il bacino di utenza potenziale di corsi di lingua, sia grazie all'aumento dei turisti e della loro permanenza, sia influenzando positivamente sull'attrattività generale della città per

¹³ <http://statistica.miur.it/scripts/AFAM/vAFAM1.asp>), MIUR, Ufficio di Statistica, Banca Dati dell'Alta Formazione Artistica e Musicale, Rilevazione dell'Alta Formazione Artistica e Musicale 2015-16. I numeri assoluti sono: 268 stranieri su 1.509 iscritti complessivi presso il Conservatorio (largamente concentrati nei corsi accademici piuttosto che pre-accademici) e 1.447 su 4.292 presso l'Accademia di Brera. Cfr. Sagramora 2015: 7 sui numeri del programma Turandot a livello nazionale.

studenti e lavoratori che vi si trattengano per periodi meno brevi.

2. L'ITALIANO A MILANO

L'offerta di percorsi di apprendimento della lingua italiana a Milano si lega a doppio filo ai profili della popolazione di altre nazionalità tratteggiati sopra. Una topologia dei corsi di lingua italiana a Milano si può articolare in tre grandi aree: scuole sponsorizzate e gestite direttamente da enti pubblici come la Provincia e il Comune; scuole afferenti al terzo settore e scuole parrocchiali che offrono corsi, generalmente gratuiti, nel quadro delle proprie missioni sociali e/o confessionali; scuole private a pagamento. A inizio 2017 si contano 14 istituzioni pubbliche tra Centri di Formazione comunali (CF) e Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA, ex CPT); 13 scuole private; 48 enti/associazioni nell'ambito del terzo settore, e 40 parrocchie che offrono corsi di italiano.¹⁴

Tutte le università e gli enti di alta formazione menzionati sopra (par. 1.2) offrono infine corsi di italiano ai propri studenti stranieri, seppur con approcci differenti che vanno dai corsi interni organizzati da Centri o Servizi linguistici (es. Statale, Bocconi, San Raffaele, Conservatorio, Accademia di Brera), ai servizi appaltati ad enti esterni di formazione linguistica (es. Politecnico, Bicocca), ai servizi a pagamento aperti anche ad utenti esterni (es. Cattolica, IULM, Statale tramite uno specifico Centro d'Ateneo per la promozione della lingua e della cultura italiana "G. e C. Feltrinelli" nato nel 2003).

L'articolazione dell'offerta formativa riflette in parte i diversi bisogni che caratterizzano le fasce di potenziali utenti delineate sopra, in parte prende forma rispondendo alle *mission* delle istituzioni coinvolte, e dunque alla possibilità di capitalizzare l'interesse di diversi target in senso economico, e/o di integrazione e promozione socio-culturale. La varietà organizzativa, professionale, didattica che caratterizza queste scuole ed enti di formazione (non sempre facile da indagare a dire il vero, perché non sempre oggetto di una comunicazione trasparente ed esaustiva sui siti web e sui materiali informativi offerti al pubblico) a sua volta riflette quella delle diverse utenze, e, analizzata più da vicino, rivela alcune delle tendenze che caratterizzano oggi il mercato del lavoro dell'insegnamento dell'italiano.

2.1. ENTI PUBBLICI E UTENZA MIGRANTE

Gli enti pubblici che operano nell'alveo del Comune e della Regione rivolgono la loro offerta formativa ad un'utenza migrante. I CPIA offrono corsi di 20 ore a cadenza bisettimanale di preparazione al test per il permesso di soggiorno di lunga durata, e spesso altri corsi bisettimanali, di durata annuale, di solito tra le 40 e le 100 ore totali,

¹⁴ <http://milano.italianostranieri.org>, Milano.Italianostranieri, portale promosso dall'Assessorato politiche sociali e cultura della salute del Comune di Milano. Salvo dove diversamente indicato, i dati riportati in questo e nei paragrafi 2.2 e 2.3 sono ricavati dal censimento delle scuole presente su questo sito.

in cui l'utenza è suddivisa per specializzazione professionale o livello di conoscenza iniziale della lingua. L'offerta è talvolta legata a programmi di finanziamento temporanei e specifici (come quello europeo del Fondo asilo migrazione e integrazione 2014-2020). Durante l'ultimo anno scolastico sono stati offerti ad esempio corsi per 'baristi, camerieri, cuochi, aiuto-cuochi', 'assistente agli anziani', 'estetista - manicure' - settori che riflettono alcuni caratteri della situazione occupazionale dell'utenza migrante (*supra* par. 1.1), affianco a corsi 'per la preparazione all'esame per la patente di guida', 'per la preparazione al test A2 - permesso di soggiorno di lunga durata'.¹⁵ Nel periodo estivo i corsi sono invece contraddistinti dalla frequenza intensiva e dalla scansione per soli livelli del Quadro Comune Europeo di Riferimento per la conoscenza delle lingue (QCER). Andrà notato che ai corsi dei CPIA possono iscriversi solo stranieri extracomunitari con permesso di soggiorno; ne restano esclusi evidentemente coloro che si trovano sul territorio senza permesso di soggiorno, ma anche con visto turistico o con cittadinanza italiana o doppia cittadinanza: un "angolo cieco" dell'offerta formativa intercettato in parte dal terzo settore.

I CF organizzano corsi simili, con un monte ore di 60 ore, a frequenza bisettimanale, talvolta con varianti più intensive. Nel caso dei CF i corsi sono sempre organizzati per livello di conoscenza della lingua in ingresso, e tra essi alcuni sono pensati specificamente in preparazione dell'esame CILS; si dà inoltre, presso i CF, un caso di corso *blended*. Presso i CF le attività sono aperte anche a cittadini UE e visitatori temporanei.

I costi di iscrizione variano dalla completa gratuità di molti corsi presso i CPIA, a modeste quote richieste come contributo per le spese di funzionamento (60 euro/corso, sempre presso i CPIA), o come iscrizioni vere e proprie. Presso i CF l'ammontare di queste ultime equivale proporzionalmente a una tariffa di 1,5 euro/ora per l'utente, esclusi i libri di testo: gran parte dei costi è sostenuta direttamente dal Comune. Questi enti offrono inoltre a studenti interni ed esterni la possibilità di sostenere alcuni esami internazionalmente riconosciuti (CILS nei CF, CILS, CELI e in un caso Plida nei CPIA)¹⁶ e/o di ottenere un'attestazione valida per l'Accordo di integrazione¹⁷ (presso i CPIA).

Quanto al reclutamento e al trattamento contrattuale degli insegnanti, presso i CPIA la lingua italiana viene di norma insegnata da docenti abilitati all'insegnamento nella classe A043 (Italiano, storia e geografia nella scuola secondaria di I grado, di recente divenuta A022; Cavagna 2015). Si dà anche il caso di selezioni in cui siano previste

¹⁵ Parafrasando i titoli dei corsi in http://www.cpia5milanocentrale.gov.it/index.php?option=com_content&view=category&layout=blog&id=53&Itemid=160, CPIA 5 Milano, Didattica, FAMI, Corsi proposti.

¹⁶ In questo e nei paragrafi 2.2 e 2.3 fonti per i dati sulla possibilità di sostenere certificazioni sono: <http://plida.it/certificazione-plida/centri-certificatori.html>, Plida, Certificazioni, Enti certificatori; <http://www.cvcl.it/ricercasedi/homericerca.aspx?qst=celi>, Università per Stranieri di Perugia, Centro per la Valutazione e le Certificazioni Linguistiche, Ricerca Centri d'Esame; http://cils.unistrasi.it/84/Le_sedi_di_esami.htm, Università per Stranieri di Siena, Centro CILS, Le sedi di esami.

¹⁷ <http://www.interno.gov.it/it/temi/immigrazione-e-asilo/modalita-dingresso/accordo-integrazione-straniero-richiede-permesso-soggiorno>, Accordo di integrazione, pagina sul sito del Ministero dell'interno.

due corsie di accesso e valutazione dei titoli, una privilegiata per insegnanti abilitati e/o di ruolo nelle scuole primarie e secondarie, una a cui accedono insegnanti non di ruolo purché in possesso di abilitazioni in glottodidattica dell'italiano come lingua seconda e straniera e/o tre anni di esperienza. In quest'ultimo caso gli insegnanti selezionati tramite bandi pubblici sono inquadrati contrattualmente come collaboratori occasionali, con una paga di 35 euro lordi all'ora. Quanto ai CF, i docenti vengono selezionati tramite appositi procedimenti direttamente dal Comune e inquadrati come funzionari dei servizi formativi (categoria d, posizione giuridica d3) a tempo indeterminato o determinato, con uno stipendio di 24.338,14 annui lordi.¹⁸

La selezione del personale e l'inquadramento contrattuale ed economico degli insegnanti sono evidentemente legati alla strutturazione dell'offerta formativa e funzionano come cartina di tornasole del posizionamento della glottodidattica dell'italiano a parlanti di altre lingue sia all'interno del panorama del lavoro intellettuale in Italia (su cui torneremo nei prossimi paragrafi), sia in senso accademico-disciplinare e istituzionale nel settore scolastico; si pensi alla recentissima creazione di una classe di concorso specifica nella scuola pubblica – la A23 – e alla sua a dir poco incerta ricezione nel concreto dell'organizzazione amministrativa e didattica nel percorso dell'obbligo (Miur 2016, Miur 2017: par. Potenziamento dell'offerta formativa).

2.2. IL TERZO SETTORE E IL VOLONTARIATO

Nel complesso a Milano si contano più di ottanta tra scuole, enti, istituzioni (non pubbliche) che offrono corsi di italiano gratuiti. In poco meno della metà dei casi si tratta di parrocchie, il che non esclude la presenza di vari enti religiosi anche tra gli altri attori (es. istituti, comunità cattoliche di laici, scuole e associazioni collegate a enti e sedi religiose, ACLI).¹⁹ Si tratta nei restanti casi di associazioni di promozione sociale, organizzazioni non lucrative di utilità sociale, associazioni culturali o di volontariato.

¹⁸ Il dato contrattuale è ricavato dai bandi per insegnanti di lingue straniere pubblicati tra 2011 e 2017, http://www.comune.milano.it/wps/portal/ist/it/amministrazione/trasparente/bandi_di_concorso, Comune di Milano, Segui l'Amministrazione, Amministrazione trasparente, Bandi di concorso. Nello stesso periodo non risultano ad archivio bandi per insegnanti di lingua italiana.

¹⁹ Le informazioni per questo paragrafo sono tratte dal già citato <http://milano.italianostranieri.org>, dove ciascuna scuola oltre a pubblicare avvisi e programmi, compila una scheda con alcuni dati fondamentali sulla propria offerta formativa (es. target; moduli didattici a catalogo – per livello QCER; sede di esame per certificazioni e attestati; durata media, orari, mesi di svolgimento dei corsi; qualifiche, requisiti, numero degli insegnanti; prezzi dei corsi, inclusione di dispense e/o libri di testo; altre attività formative e servizi aggiuntivi; omogeneità delle classi, test in ingresso e/o in uscita) e dai siti Internet delle singole scuole. Il dato quantitativo sulle scuole parrocchiali è confermato dall'Arcidiocesi di Milano che ne registra trentanove: Arcidiocesi di Milano - Ufficio Pastorale Migranti 2017.

Il panorama dell'offerta è conseguentemente variegato, ma uno studio a campione²⁰ rivela alcune caratteristiche ricorrenti: i corsi offerti vedono una prevalenza di corsi di lungo periodo, con monte ore consistenti (tra le 60 e le più di 200, prevalentemente dalle 120-140 ore in su), erogati per lo più in fascia oraria serale o tardo-pomeridiana. Si trovano frequentemente (in sei casi su dieci) corsi rivolti specificamente a (sole) donne e/o donne madri, questi ultimi spesso in fascia mattutina e accompagnati da servizi contestuali di *baby sitting*.

Prevale ormai largamente la scansione dell'offerta formativa per livello linguistico di ingresso o di uscita (anche se non sempre espresso secondo i livelli del Quadro). I livelli più spesso offerti sono i primi, da A0/pre-A1 (e/o prima alfabetizzazione) a B1, e si fermano spesso all'A2, evidentemente collegato all'Accordo di integrazione. Solo in pochi casi le scuole sono anche sedi d'esame per certificazioni riconosciute (si dà un caso di sede Plida, uno di sede CILS, un caso – la Fondazione ISMU – di sede d'esame Plida e CILS che non attiva corsi preparatori).

Quanto ai requisiti per l'iscrizione, i corsi sono gratuiti in quasi tutti i casi o prevedono quote di partecipazione molto contenute, la regolarità del permesso di soggiorno non sempre compare tra le *conditio sine qua non* per la partecipazione (ed anzi, nel 2005 ventisette scuole si sono associate in una Rete scuole senza permesso, trovando nella difesa dei diritti dei "senza diritti" un elemento comune tra esperienze per altri versi diversificate, sia in termini di statuto giuridico che di percorsi politici e culturali, vedi Rete SSP).

La formazione linguistica è spesso affiancata dall'offerta di altri corsi (es. educazione civica), di occasioni di socializzazione e soprattutto da servizi volti a supportare l'inserimento dell'utente migrante sul territorio a livello sociale e/o agevolarne l'accesso ai servizi primari (burocrazia, sanità, scuola) e la capacità di interagire con le istituzioni. In qualche caso, oltre ad attività di formazione, sono presenti servizi di sportello, aiuto, consulenza per rinnovo e rilascio del permesso di soggiorno, per le procedure di ricongiungimento familiare, in generale per gli iter di acquisizione di cittadinanza, rilascio del visto, e sostenimento del test d'italiano o servizi di segretariato sociale di ausilio nella ricerca di abitazione e lavoro (es. Rete scuole senza permesso; Fondazione Franco Verga). In quest'ottica i corsi di lingua diventano a buon diritto la prima chiave di accesso, e il primo gradino di un più ampio e lungo percorso di integrazione, socializzazione, autopromozione. Tra le parrocchie e gli enti di natura confessionale sono frequenti anche i servizi di assistenza (prima accoglienza, mense, docce, ambulatori medici).

Nell'ambito del terzo settore l'insegnamento della lingua fa dunque tutt'uno con l'attivazione di percorsi di tutela e/o promozione sociale dell'utenza migrante, di reti di solidarietà e spazi di relazione interculturale e talvolta interreligiosa. Che i migranti rappresentino il bacino di utenza d'elezione a cui il terzo settore si rivolge è testimoniato d'altronde dalle note metodologiche che alcune di queste scuole offrono – di cui più avanti – ma anche dal fatto che molte siano nate a partire da metà degli

²⁰ Dei primi dieci enti del terzo settore e prime dieci scuole parrocchiali che compaiono nelle rispettive categorie in <http://milano.italianostranieri.org>, dove il *ranking* è dettato dall'attività di ciascuna sul sito (es. frequenza con la quale aggiorna la propria pagina).

anni Novanta,²¹ in evidente risposta all'aumento dei flussi in arrivo e al cambiamento della loro composizione sia in termini demografici che di progettualità prevalente riguardo alla permanenza (*supra* parr. 1 e 1.1).

Chi insegna italiano in questi contesti? Che tipo di programmazioni, approcci e metodi corrispondono, in classe, alle *mission* di questi enti? Quanto al reclutamento di insegnanti le attività del terzo settore si basano – come prevedibile e con pochissime eccezioni – sul volontariato. Ciò non toglie che in molti contesti sia segnalato che alcuni insegnanti hanno qualifiche specifiche nell'insegnamento dell'italiano come lingua seconda e in qualche caso che siano prevalentemente insegnanti di ruolo nella scuola pubblica o in pensione (es. Associazione Culturale Villa Pallavicini, Centro Filippo Buonarroti, La Tenda). Sembra ragionevole supporre che le motivazioni e le modalità di partecipazione dei volontari offrano un panorama molto variegato e soggetto ad alti tassi di ricambio nel tempo, come suggerisce il fatto che alcune scuole indichino un numero di insegnanti estremamente cospicuo, tra i venti e i cinquanta (entro la ampia la bibliografia che indaga ragioni e modalità del volontariato si può partire da Romano, Todaro 2010; Meneghini 2013).

Al di là delle motivazioni identitarie e/o altruistiche che possono spingere al volontariato, il notevole aspetto quantitativo dell'offerta formativa di questo tipo non può non suggerire qualche interrogativo sulla sua qualità e sul riconoscimento della professionalità degli insegnanti (con particolare riguardo al delicato settore dell'educazione degli adulti): non mancano, a Milano, occasioni di formazione per insegnanti volontari,²² e il bisogno di andare verso una standardizzare della qualità dell'insegnamento, oltre che verso un coordinamento dell'offerta sul territorio, è testimoniato da specifici progetti-pilota. Tra 2014 e 2015 *Fil Rouge. Ovvero del cucire reti di solidarietà linguistica e di narrazioni territoriali* ha visto la Direzione centrale politiche sociali del Comune di Milano collaborare con alcune associazioni e altri attori istituzionali per approdare alla creazione di un portale che fungesse da collettore dell'offerta formativa,²³ ma anche di un vademecum di glottodidattica per volontari (pubblicato in *open access* col titolo di *Guida intergalattica per il pianeta L2*). Il più recente progetto promosso dal Comune e coordinato dalla Fondazione ISMU, *Parl@mi! Parlare (Italiano) L2 a Milano*, mira tra le altre cose a coordinare e ottimizzare le attività e i servizi offerti dai CPIA e dal terzo settore e annovera tra i suoi obiettivi anche la formazione dei formatori, assumendo la necessità di «migliorare le

²¹ Qualche esempio: corsi de La Tenda: 1991; Circolo Acli Samaracanda: 1991; Alfabeti onlus: 1995; scuola della Comunità di Sant'Egidio: 1997; Todocambia: 2001 (l'associazione, ospitata presso un circolo Arci, nasce tra l'altro come circolo informale di mobilitazione contro la legge Bossi-Fini sull'immigrazione); Le radici e le ali: 2006 ma originata da una preesistente scuola di esperienza decennale; Scuola dell'Associazione Culturale Villa Pallavicini: 2007 (l'Associazione risale al 1996); Associazione Ipazia: 2009; Centro Filippo Buonarroti e scuola d'italiano Binari: 2010. La Fondazione Franco Verga, nata come Centro Studi dedicato al fenomeno delle migrazioni svolge corsi dal 1980. I dati sono tratti dai siti web delle singole istituzioni.

²² Organizzano o hanno organizzato momenti di formazione ad esempio la Rete scuole senza permesso; Todocambia nel 2015 alla quarta edizione; Mamme a scuole presso La Casa delle culture del mondo (2017). I dati sono tratti dai siti web delle singole istituzioni.

²³ Il già citato milano.italianostranieri.org.

competenze specifiche degli enti e delle associazioni attive a Milano nel campo della formazione di italiano L2, e quindi la qualità dei corsi» (ISMU 2017). Generalmente più inclini di CPIA e CF ad offrire elaborazioni programmatiche rispetto ai temi della glottodidattica – a tutti gli effetti parte della propria *mission* – associazioni e fondazioni e, in misura più contenuta scuole parrocchiali, offrono spesso, sui loro siti, notazioni sui contenuti che caratterizzano i corsi di italiano. I domini comunicativi e i temi a cui viene data priorità vanno di pari passo con i livelli linguistici e i bisogni di un'utenza migrante, e, mentre è raro trovare note di metodo (es. il metodo montessoriano di Asnada Onlus), gli approcci e gli inquadramenti dei corsi nel complesso delle attività ricevono di solito attenzioni non secondarie e sono declinati all'insegna di parole chiave come condivisione di esperienze e convivenza civile, scambi culturali e interculturalità, difesa dei diritti, partecipazione. In qualche caso quella (inter)culturale è la direttrice prevalente che dà forma all'intero progetto associativo, dando vita anche a pubblicazioni come le riviste *El Ghibili* del Centro Culturale Multietnico La Tenda dal 2003 e *Gli Asini* di Asnada dal 2010 (<http://www.el-ghibli.org>).

2.3. STUDIARE IN ITALIANO

Gli atenei milanesi offrono ai loro studenti di madrelingua non italiana corsi in larga parte semestrali o annuali, a frequenza bi- o tri-settimanale, talvolta preceduti da corsi intensivi nelle settimane a ridosso di inizio anno (es. in settembre). L'attività formativa è in alcuni casi affidata ai Centri o Servizi linguistici (es. Statale, Cattolica, Bocconi), in altri casi subappaltata ad aziende esterne tramite apposite gare (es. Politecnico).²⁴ I corsi possono prevedere, dopo un test di piazzamento, un monte ore variabile – 60 ore di lezione frontale distribuite in un semestre o 120 in un anno (es. in Statale); 65 lezioni di 45 minuti (Iulm), 40 ore (Politecnico), con una forbice relativamente contenuta rispetto al più ampio spettro di scelte che si registra a livello nazionale (Celentin 2010: 26-29).

Il target di questi corsi è ovviamente universitario (*supra* par. 1.2), ma in qualche caso l'iscrizione è aperta anche a studenti esterna, o i Centri organizzano corsi appositi per l'utenza non universitaria e/o formazione anche conto terzi. Il CALCIF – Centro d'Ateneo per la promozione della lingua e della cultura italiana "G. e C. Feltrinelli" – dell'Università Statale organizza ad esempio corsi di italiano per cantanti d'opera stranieri al Conservatorio "G. Verdi" e corsi estivi di lingua e cultura a pagamento aperti al pubblico; il SeLdA – Servizio Linguistico di Ateneo – dell'Università Cattolica del Sacro Cuore organizza corsi aperti a tutti prevedendo tariffe agevolate per gli studenti dell'Università Cattolica, i corsi dello Iulm (230 euro per gli studenti interni) sono aperti anche a studenti esterni.

²⁴ I Centri Linguistici di Università e altri enti di alta formazione non figurano in <http://milano.italianostranieri.org> (con l'eccezione del CALCIF); i dati sono ricavati da un censimento dei bandi pubblicati sugli albi ufficiali di: Università degli Studi di Milano, Accademia di belle Arti di Brera, Conservatorio Giuseppe Verdi, Politecnico di Milano, e dai siti delle altre strutture citate.

In ambito universitario prevale senza eccezioni l'organizzazione dei corsi secondo i livelli del QCER e generalmente non vi sono differenziazioni nei programmi a seconda dei corsi di laurea o dei settori scientifico-disciplinari di studio; in Bocconi sono distinti corsi per laureandi del triennio e del biennio, in Cattolica è previsto un corso specifico a tema Banking and Finance per gli studenti di Scienze bancarie. Tra gli atenei due sono sedi d'esame per certificazioni: Statale per la Celi, Cattolica per la Plida. Queste stesse università sono anche sedi di percorsi di formazione per insegnanti: presso la Cattolica il master di I livello in Didattica dell'Italiano L2 è giunto, nel 2016-17, alla dodicesima edizione, mentre il master di I livello in Promozione e all'insegnamento della lingua e cultura italiana a stranieri della Statale è alla decima.

I profili dei docenti reclutati direttamente dagli atenei con procedure comparative (es. Statale) sono altamente specializzati. Si tratta di insegnanti quasi sempre in possesso di titoli educativi specifici (dottorati in glottodidattica, master di primo o secondo livello, certificazioni Dils, Ditals o Cedils), e/o lunga esperienza nel settore, esperienza come autori di materiale didattico e saggi scientifici, e così via. La retribuzione di questi insegnanti, quando reclutati direttamente dagli atenei con contratti di prestazione d'opera o collaborazione occasionale, si aggira tra i 30 e i 75 euro lordi all'ora. Laddove invece siano reclutati da imprese di servizi linguistici che prendono in appalto le attività di formazione, la retribuzione si abbassa sotto i 15 euro all'ora.²⁵

L'inquadramento amministrativo dei corsi e il reclutamento dei docenti nelle università portano al pettine il nodo dello statuto istituzionale incerto di questo insegnamento: nonostante la conoscenza della lingua del paese ospite sia fondamentale non solo allo studio (presso il Politecnico sono ad esempio numerosi i corsi di laurea offerti interamente in lingua inglese), ma all'integrazione e alla socializzazione degli studenti stranieri, sia in ambito accademico che nella vita quotidiana, l'italiano resta oggetto di corsi extra-curricolari, affidati a collaboratori occasionali che vanno a costituire un *preariato stabilizzato* (Balboni 2010). Non risulta, negli atenei presi in considerazione, che lettori di lingua italiana o collaboratori esperti linguistici svolgano attività di docenza di italiano lingua seconda. Questa scelta sembra d'altronde riconducibile, almeno in parte, a problematiche che riguardano i collaboratori esperti linguistici nelle università italiane (Cibin 2012; Melero 2010), e, più in generale, l'aumento dell'impiego di personale docente con contratti atipici, che già all'inizio del decennio Duemiladieci registrava percentuali significative (es. i professori a contratto titolari di insegnamenti e attività didattiche integrative toccavano nel 2010 il 60% di un totale calcolato includendo professori ordinari, associati e ricercatori, con un trend che ha visto il raddoppio del numero tra 1999 e 2007; Labini, Zapperi 2010: cap. "Ma quanti sono i precari?").

2.4. LUCI E OMBRE DEL SETTORE PRIVATO

Il panorama dell'offerta formativa facente capo al settore delle scuole private a Milano

²⁵ Il primo dato sulla retribuzione è desunto dai bandi pubblicati, il secondo da quattro colloqui privati con insegnanti che lavorano o hanno lavorato negli ultimi due anni nel contesto menzionato.

è estremamente variegato, dinamico e metodologicamente agguerrito. Come si è visto (par. 2), il numero di scuole private a pagamento censite dal portale comunale non è altissimo (13), ma in pressoché tutti i casi la proposta che queste mettono in campo è segmentata nel tentativo di intercettare bisogni linguistici e culturali di target diversi, nella maniera economicamente più sostenibile e fruttuosa possibile.

Dal censimento dell'offerta corrente di questi tredici istituti, i corsi intensivi più diffusi prevedono cinque giorni di frequenza alla settimana, con formule che si basano su cicli didattici mensili, ma solitamente con possibilità di frequentare singole settimane nel tentativo di intercettare le esigenze organizzative di visitatori che si fermano in città per periodi di differente durata. Altrettanto diffusi sono i corsi di durata semestrale e/o annuale con lezioni settimanali o bisettimanali in fascia diurna o serale (evidentemente rivolti a residenti o soggiornanti di lungo periodo), e le proposte di pacchetti intensivi nei fine settimana.

I corsi speciali a catalogo – ossia i corsi in cui l'italiano generale è affiancato a microlingue scientifico-disciplinari e/o approfondimenti culturali – presentano un'offerta particolarmente ricca (difficile però in molti casi stabilire se si tratti di corsi regolarmente attivati o se, condizionati al raggiungimento di un numero minimo di partecipanti, siano disponibili virtualmente ma non sempre correnti in pratica). Tra le formule più diffuse si trovano corsi che associano un apprendimento linguistico generale ad approfondimenti artistici e culturali, nella moda e nel design, nel campo culinario ed eno-gastronomico, sfruttando in tutti i casi le possibilità offerte dal territorio cittadino (nonché tenendo intelligentemente presente le ragioni di richiamo della città) e affiancando il lavoro didattico in classe con uscite e alte attività (occasionalmente anche con gemellaggi o percorsi congiunti organizzati assieme a scuole in altre città, dando agli studenti la possibilità di compiere parte del loro percorso in diverse realtà della penisola).

Altrettanto diffusi sono i corsi propedeutici all'iscrizione all'università e all'alta formazione artistica e musicale o legata al design e alla moda, all'interno dei quali sono offerti spesso percorsi *ad hoc* per gli studenti Marco Polo e Turandot. Questi corsi sono spesso integrati da servizi di orientamento per l'ottenimento del permesso di soggiorno temporaneo per motivi di studio, per la conoscenza sistema universitario italiano, talvolta per la ricerca di alloggio.

Non mancano mai, a catalogo, anche possibilità di formazione "cucita su misura" per l'utenza: corsi aziendali e/o di linguaggi specialistici, lezioni private, lezioni via skype. Tra le scuole private si trovano infine quattro sedi di esame per la certificazione Celi, sei sedi d'esame per la Cils, e due per la Plida (uno dei quali è la locale sede della Società Dante Alighieri): in questi casi vengono generalmente offerti corsi preparatori specifici.

Le principali direttrici che guidano lo strutturarsi di questa offerta formativa sembrano nel complesso essere da una parte un'esigenza di flessibilità organizzativa, alla ricerca di un'ottimizzazione del rapporto tra costi ed entrate, senza rinunciare al tentativo di servire quanti più target specifici possibile, intercettandone gli interessi e le possibilità; dall'altra un accurato ancoraggio alle specificità del territorio, con i suoi elementi culturali e industriali di richiamo (cfr. *supra* par. 1.3). In questo senso l'ampia offerta di corsi propedeutici a un successivo periodo di studio nelle università cittadine o italiane sembrano colmare uno spazio lasciato libero dagli atenei stessi o

comunque intercettare una domanda che gli atenei non soddisfano completamente. (Si noti tra l'altro che non meno diversificata appare l'offerta di quelle scuole private – tre – che si propongono non solo come scuole di italiano per stranieri ma come enti di formazione o votati a più ampi servizi linguistici con offerta di lingue straniere e/o di traduzione e interpretariato; fa parziale eccezione il Circolo Filologico Milanese, che offre corsi annuali da 60 ore, nel complesso di un'offerta dedicata non solo all'insegnamento di lingue antiche e moderne ma a una più ampia *mission* culturale). Non mancano sui siti di queste scuole manifesti didattici, che vedono prevalere largamente approcci comunicativi e umanistici. In qualche caso le scuole sono state fondate e sono dirette da insegnanti che contano alle loro spalle anni di lavoro in classe,²⁶ alcune hanno elaborato materiali didattici originali, in qualche caso divenuti libri di testo commercializzati su un più ampio mercato editoriale.²⁷ Sembra insomma che (almeno alcune) delle realtà private milanesi abbiano alle spalle una solida preparazione disciplinare e didattica.

Il costo all'utenza dei corsi standard (corsi di italiano generale in classe) si aggira tra i 10 e i 14 euro all'ora. Gli insegnanti, generalmente inquadrati a livello contrattuale come collaboratori occasionali o lavoratori autonomi con partita iva, sono pagati intorno ai 10-15 euro lordi all'ora.²⁸ Il numero dei docenti correntemente impiegati, quando indicato, si aggira tra i 6 e i 15,²⁹ tutti hanno una laurea, quasi tutti una qualifica specifica relativa all'insegnamento dell'italiano come lingua seconda.

Il dato sulla paga oraria, per quanto solo indicativo, si segnala per il profondo scarto che lo separa dai contesti pubblici visti sopra (CPIA, CF, università): in Italia (tra i cinque paesi EU in cui piuttosto che un salario minimo vigono contrattazioni collettive settore per settore, che interessano solo alcuni comparti della popolazione, Eurostat 2017), si può ipotizzare che gli insegnanti nel campo dell'istruzione privata abbiano un'età media non alta, fattore che di solito si accompagna a una proporzionalità (inversa) delle retribuzioni (es. ISTAT 2013: 595), ma mancano indagini sistematiche che verifichino questa ipotesi, mentre dati già citati confermano un alto livello di istruzione e di professione (nella codifica International Standard Classification of Occupations - 08 il "livello alto" di professione include ruoli dirigenti e professioni intellettuali e scientifiche, ISTAT 2013: 14). Sembra dunque che gli insegnanti di italiano come lingua seconda impiegati nel settore privato siano penalizzati da una congiuntura poco favorevole, non alleggerita dagli investimenti limitati delle istituzioni pubbliche, dall'ampio uso di volontari nel terzo settore, e dallo statuto accademico-

²⁶ Es. le scuole Il Centro e Spazio Lingua.

²⁷ La scuola Passpartout con i libri di testo *Benvenuto!*, *Tutto bene!* e *Pinocchio il Gatto e la Volpe* pubblicati da Hoepli, la scuola Centro Studi Italiani con i libri di testo *La bella lingua* stampati e commercializzati con proprio marchio (quest'ultima scuola non è presente sul portale comunale).

²⁸ Il dato sui prezzi al pubblico è ricavato da una ricerca sui singoli siti web delle tredici scuole, quello sulle retribuzioni da quattro colloqui privati con insegnanti che lavorano o hanno lavorato negli ultimi due anni in questo contesto. La rappresentatività di quest'ultimo dato è dunque limitata, e d'altronde non ci è possibile integrarla con altre fonti, perché non si tratta di un'informazione resa pubblica dalle imprese.

²⁹ Fa eccezione il Circolo Filologico che indica la presenza di tre insegnanti.

disciplinare poco consolidato che non favorisce l'accrescimento del loro potere contrattuale.

3. CENNI CONCLUSIVI

Una fotografia della segmentazione di domanda e offerta di formazione in italiano come lingua seconda a Milano, la mappatura dei potenziali target e dei protagonisti dell'insegnamento che operano sul territorio (si collochino essi dentro un *mercato* culturale propriamente inteso dove l'istruzione è un servizio venduto a studenti-clienti, o si dedichino piuttosto all'insegnamento dell'italiano come parte del loro ruolo pubblico o per vocazione alla promozione sociale), rivelano un panorama ricco di articolazioni e risvolti. Nel suo assetto generale, questo quadro si trova nel pieno di un processo di adattamento alle dinamiche di mutamento che negli ultimi anni stanno caratterizzando la presenza straniera nella penisola e nella metropoli lombarda in particolare, lo statuto disciplinare della glottodidattica dell'italiano come lingua seconda e straniera, il sistema della formazione pubblica, privata e universitaria, il lavoro culturale.

L'apprendimento e l'insegnamento dell'italiano a parlanti di diverse madrelingue si confermano nel caso milanese – con i suoi caratteri emblematici ed eccezionali – come snodi centrali nei processi di accoglienza della presenza internazionale sul territorio, rivelatori della capacità attrattiva del capoluogo e delle diverse progettualità – politiche, socio-culturali, economiche –, dei diversi strumenti, punti di forza e debolezza, con cui attori pubblici e privati gestiscono tale attrattività.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

ARCIDIOCESI DI MILANO – Ufficio pastorale migranti (2017), *Elenco scuole di italiano per stranieri in parrocchia, Diocesi di Milano*, <http://www.chiesadimilano.it/wp-content/uploads/2017/05/73369_ELENCO-SCUOLE_Milano.pdf>.

BALBONI P. E. (2010), "L'italiano a stranieri nei Centri Linguistici Universitari", in E. BALLARIN, P. BEGOTTI, A. TOSCANO (a cura di), *L'italiano a stranieri nei centri linguistici universitari*, Perugia, Guerra, pp. 5-23.

BLANGIARDO G. C. (2015), *L'immigrazione straniera in Italia e nella realtà bresciana. Aspetti statistici*, presentazione del XXI Rapporto Ismu sulle Migrazioni, 3 dicembre 2015, <[centridiricerca.unicatt.it/cirmib-Blangiardo migrazioni e cambia.ppt](http://centridiricerca.unicatt.it/cirmib-Blangiardo_migrazioni_e_cambia.ppt)>.

BOGGI O. (a cura di) (2007), *Stranieri a Milano Evoluzione della presenza straniera nel Comune di Milano dal 1979 ad oggi*, Comune di Milano – Settore Statistica

Servizio Statistiche Sociali,
<<http://www.turismo.milano.it/cdm/objects/changeme:25064/datastreams/dataStream1702667781683207/content>>.

CAMERA DI COMMERCIO DI MILANO (2015), *Milano produttiva. 25° rapporto della Camera di Commercio di Milano*, Milano, Bruno Mondadori.

CAMERA DI COMMERCIO DI MILANO (2016), *Milano produttiva. 26° rapporto della Camera di Commercio di Milano*, Milano, Bruno Mondadori.

CARITAS, MIGRANTES 2016, *XXV Rapporto Immigrazione 2015. La cultura dell'incontro. Sintesi*, Todi, Tau.

CAVADINI F. (2015), "Università, record di studenti stranieri: al Politecnico e alla Bocconi sono il 15%", *Corriere della Sera*, 24 settembre 2015,
<http://milano.corriere.it/notizie/cronaca/15_settembre_24/universita-record-studenti-stranieri-politecnico-bocconi-sono-15percento-875e3984-6286-11e5-95fc-7c4133631b69.shtml>.

CAVAGNA P. (2015), *Insegnare italiano nei CPIA*, comunicato, 5 novembre,
<http://www.cpia5milanocentrale.gov.it/images/new/Insegnare_italiano_nei_CPIA>.

CELENTIN P. (2010), "L'organizzazione didattica: iscrizioni, composizione classi, durata corsi", in E. BALLARIN, P. BEGOTTI, A. TOSCANO (a cura di), *L'italiano a stranieri nei centri linguistici universitari*, Perugia, Guerra, pp. 25-36.

CESAREO V. (2016a), "2015: l'immigrazione in Lombardia", in V. CESAREO (a cura di), *Rapporto 2015 gli immigrati in Lombardia*, Milano, Éupolis Lombardia, pp. 7-18.

CESAREO V. (a cura di) (2016b), *Rapporto 2015 gli immigrati in Lombardia*, Milano, Éupolis Lombardia.

CESAREO V. (a cura di) (2016c), *The Twenty-first Italian Report on Migrations 2015*, Milano, McGraw-Hill Education.

CIBIN A. (2012), "The CEL: An Overview on Foreign Language Assistants in Italian Universities", *El.le*, 1, 1, pp. 47-60.

EUROSTAT (2017), *Minimum Wage Statistics*, February,
http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Minimum_wage_statistics.

INDIRE – Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa

(2015), *Comunicato Stampa – Università: Lombardia prima regione d'Italia per studenti Erasmus+*, 12 febbraio 2015,
<http://www.erasmusplus.it/wp-content/uploads/2014/06/comunicato_2015_02_12_Erasmuslombardia.pdf>.

LABINI F. S., ZAPPERI, S. (2010), *I ricercatori non crescono sugli alberi*, Roma-Bari, Laterza, edizione elettronica 2015.

ISMU (2001), *Settimo rapporto sulle migrazioni 2001*, Milano, FrancoAngeli.

ISMU (2014), *L'immigrazione straniera nella Provincia di Milano. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, ISMU, Milano.

ISMU (2017), *Parl@mi! Parlare (Italiano) L2 a Milano*,
<<http://www.ismu.org/2017/05/parlmi-parlare-italiano-l2-milano/>>.

ISTAT (2013), *Annuario statistico italiano 2013*, cap. 23 – *Retribuzioni*, edizione elettronica.

MELERO C. (2010), "Il Cel, questo sconosciuto, e la normativa in vigore", in E. BALLARIN, P. BEGOTTI, A. TOSCANO (a cura di), *L'italiano a stranieri nei centri linguistici universitari*, Perugia, Guerra, pp. 97-104.

MENEGHINI A. M. (2013), "La Volunteer Motivation Scale per la misura della motivazione autonoma al volontariato: analisi preliminari", *Psicologia di Comunità*, 1, 87-98.

MIUR (2016), *Riconoscimento dei titoli di specializzazione in Italiano Lingua 2*, 25 febbraio 2016, in *Concorso docenti 2016 – Documenti*,
<http://www.istruzione.it/concorso_docenti/documenti.shtml>.

MIUR (2017), *Dotazioni organiche del personale docente per l'anno scolastico 2017/2018*, 15 maggio 2017, circolare.

ROMANO F., TODARO O. M. (2010), "Le ragioni del volontariato: dare o ricevere?", *Psicologia di Comunità*, 1, 139-143.

SAGRAMORA S. (2015), *Focus: Il Sistema dell'Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica. A.A. 2014/2015*, MIUR – Ufficio Statistica e Studi,
<http://statistica.miur.it/Data/notiziario_2_2015.pdf>.

SIRONI F. (2015), "Milano, capitale degli studi: il motore della metropoli nel record di iscritti all'università", *L'Espresso*, 10 dicembre 2015.

TESORO G. (2007), "Introduzione", in O. BOGGI (a cura di), *Stranieri a Milano Evoluzione della presenza straniera nel Comune di Milano dal 1979 ad oggi*, Comune di Milano - Settore Statistica Servizio Statistiche Sociali, pp. 9-22, <<http://www.turismo.milano.it/cdm/objects/changeme:25064/datastreams/dataStream1702667781683207/content>>.

UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE (2016), *Annuario per l'anno accademico 2015-2016 XCV dalla fondazione*, Milano, Vita e Pensiero.

SITOGRAFIA

<<http://www.interno.gov.it/it/temi/immigrazione-e-asilo/modalita-dingresso/accordo-integrazione-straniero-richiede-permesso-soggiorno>>
Accordo di integrazione, pagina sul sito del Ministero dell'interno

<http://www.cpia5milanocentrale.gov.it/index.php?option=com_content&view=category&layout=blog&id=53&Itemid=160>
CPIA 5 Milano, Didattica, FAMI, Corsi proposti

<http://www.comune.milano.it/wps/portal/ist/it/amministrazione/trasparente/bandi_di_concorso>
Comune di Milano, Segui l'Amministrazione, Amministrazione trasparente, Bandi di concorso

<<http://demo.istat.it/str2015/index.html>>
ISTAT, Demo, tavole statistiche

<<http://dati.istat.it/Index.aspx>>
ISTAT, I.Stat, tavole statistiche

<<http://milano.italianostranieri.org>>
Milano.Italianostranieri, portale a cura del Centro delle Culture del Mondo, Direzione centrale politiche sociali e cultura della salute del Comune di Milano

<<http://statistica.miur.it/scripts/AFAM/vAFAM1.asp>>
MIUR, Ufficio di Statistica, Banca dati dell'Alta formazione artistica e musicale

<<http://plida.it/certificazione-plida/centri-certificatori.html>>
Plida, Certificazioni, Enti certificatori, database

<<http://www.polimi.it/ateneo/numeri/#c22006>>
Politecnico di Milano, I numeri del Politecnico di Milano

<<http://www.scuolesenzapermesso.org>>

Rete SSP - Rete Scuole Senza Permesso

<<http://www.unimi.it/ateneo/datistat/924.htm>>

Università degli Studi di Milano, Dati statistici

<<http://www.unimib.it/go/7505088889715065616/Home/Italiano/Ateneo/Ateneo-in-cifre/Dati-Studenti>>

Università di Milano-Bicocca, I numeri degli studenti

<<http://www.cvcl.it/ricercasedi/homericerca.aspx?qst=celi>>

Università per Stranieri di Perugia, Centro per la Valutazione e le Certificazioni Linguistiche, Ricerca Centri d'Esame, database

<URL: http://cils.unistrasi.it/84/Le_sedi_di_esami.htm>

Università per Stranieri di Siena, Centro CILS, Le sedi di esami, database